

RILIEVO CON ROMOLO E REMO

Arte Romana

N. inventario: XXII

Periodo: II sec. d.C.

Materiale: Marmo bianco

Misure: 34 cm di altezza, 52 cm di larghezza.

Luogo di provenienza: Sconosciuto

Ubicazione: Portico

Il rilievo di forma quadrata, collocato nella parete destra del Portico, è un frammento di una lastra in marmo di maggiori dimensioni che ritrae una delle sequenze più celebri e inconfondibili del mito di fondazione di Roma.

La scena è molto complessa e la sua composizione si articola in cinque piani, dal primo, il più vicino, al più lontano, quello dello sfondo.

In primo piano, al centro, la lupa si prende cura dei due gemelli abbandonati, Romolo e Remo e li accudisce come fossero suoi cuccioli.

È adagiata sul fianco sinistro e con atteggiamento protettivo e materno volge il capo verso i piccoli dai corpi paffuti.

I gemelli, ritratti di profilo, siedono accovacciati accanto al sottopancia della lupa, le loro figure sovrapposte a quella dell'animale.

L'episodio si svolge in un paesaggio di campagna, sulla riva di un fiume, molto probabilmente il Tevere.

Il corso d'acqua è raffigurato come un dio barbuto che regge un vaso dal quale fuoriescono delle onde, nell'angolo sinistro in basso.

In secondo piano, sempre a sinistra, a fare da ombra alla lupa e i gemelli, si staglia un albero di fico selvatico, la leggendaria *ficus ruminalis*, il cui nome richiama lo straordinario prodigio avvenuto sotto le sue fronde.

Ai piedi dell'albero, la lupa aveva infatti nutrito i gemelli affamati porgendo loro le proprie *rumae*, ovvero "mammelle" in latino, gonfie di latte.

Accanto alla pianta, alle spalle della lupa e dei gemelli, nel piano seguente, due figure in piedi assistono alla scena: il pastore Faustolo e la moglie Acca Larenzia che, secondo la tradizione, trovarono Romolo e Remo e li crebbero come figli nella loro casa.

Acca Larenzia indossa una tunica a maniche lunghe, stretta da una cinta sotto il seno.

Sulla sua spalla sinistra poggia una stoffa che tiene raccolta con la mano.

Le braccia e le mani sono aperte, con i palmi rivolti all'esterno, forse in una reazione di meraviglia di fronte all' incredibile visione.

Faustolo, vestito di una corta tunica annodata all'altezza della vita che lascia scoperte le gambe, calza degli alti stivali, riccamente ornati.

Si appoggia a un lungo bastone che sorregge con la mano destra.

Una figura maschile difficile da identificare compare sullo sfondo.

In movimento, con le braccia protese in avanti, si volta a guardare la scena, impegnato in un'azione che la frattura della lastra non consente purtroppo di riconoscere.

L'autenticità del rilievo è stata messa in discussione da alcuni studiosi, tuttavia, nonostante i pesanti interventi subiti nel corso del tempo, l'opera sembrerebbe antica e risalire al II secolo d.C.